

*BERBER STUDIES*

ISSN 1618-1425

Volume 33

Edited by

Harry Stroomer

University of Leiden / The Netherlands

« *Parcours berbères* »

Mélanges offerts à  
Paulette Galand-Pernet et Lionel Galand  
pour leur 90<sup>e</sup> anniversaire

édité par

Amina Mettouchi



RÜDIGER KÖPPE VERLAG · KÖLN

The series *Berber Studies* is a linguistic and text oriented series set up to enrich our knowledge of Berber languages and dialects in general. It is a forum for data-oriented studies of Berber languages, which may include lexical studies, grammatical descriptions, text collections, diachronic and comparative studies, language contact studies as well as studies on specific aspects of the structure of Berber languages. The series will appear at irregular intervals and will comprise monographs and collections of papers.

**Information bibliographique de la Deutsche Nationalbibliothek**

La Deutsche Nationalbibliothek a répertorié cette publication dans la Deutsche Nationalbibliografie; les données bibliographiques détaillées peuvent être consultées sur Internet à l'adresse <http://dnb.d-nb.de>.

ISBN 978-3-89645-933-6  
ISSN 1618-1425

© 2011 The Editor

RÜDIGER KÖPPE VERLAG  
B.P. 45 06 43  
50881 Cologne  
Allemagne

[www.koeppe.de](http://www.koeppe.de)

Tous droits réservés.

Ouvrage publié avec le concours de l'EPHE, Paris / France

Production: DIP-Digital-Print, Witten / Allemagne

⊗ This book meets the requirements of ISO 9706: 1994, Information and documentation – Paper for documents – Requirements for permanence.

**TABLE DES MATIERES**

<b>Préhistoire et libyque</b> .....	1
Colette ROUBET, Slimane HACHI et Farid KHERBOUCHE Vivre ensemble depuis 20 000 ans au moins en Afrique du Nord: Expressions d'une communication.....	3
Alain RODRIGUE et Werner PICHLER Le 'supplicié' des Azibs n'Ikkis (Haut Atlas marocain) et les inscriptions qui l'accompagnent .....	33
Mansour GHAKI Une nouvelle inscription libyque 'officielle' à Dougga .....	39
René REBUFFAT Le <i>Yod</i> libyque .....	45
<b>Diachronie et reconstruction</b> .....	63
Abdelaziz ALLATI Sur les reconstructions berbères et afro-asiatiques .....	65
Maarten KOSSMANN The names of King Antef's dogs .....	79
Karl-G. PRASSE Bilan sur les laryngales du protoberbère .....	85
Gábor TAKÁCS Some Berber Etymologies VII .....	97
<b>Histoire et culture</b> .....	117
Djamil AÏSSANI Lionel Galand et l'importance scientifique de la langue berbère .....	119
Michael PEYRON Tazizaout et Baddou: note de recherche sur des hauts lieux de la résistance amazighe, Haut Atlas marocain (1932-33) .....	127
Jehan DESANGES Quelques textes latins en supplément aux <i>Fontes Historiae</i> <i>Nubiorum</i> .....	143
Nordine BOULHAIS Éléments arabo-berbères de culture chaouie .....	153
Jeannine DROUIN Poésie et musique touarègues: passé et présent .....	177

Tassadit YACINE	
Société et représentations dans les <i>tisidin</i> kabyles .....	197
Samia MERZOUKI	
Etude des dénominations de la femme à partir d'une enquête auprès d'un groupe d'étudiants kabyles .....	213
Nico van den BOOGERT, Mohammed SAADOUNI et Harry STROOMER	
A Berber gentleman scholar: the autobiography of Ibrahim al-Kunki .....	247
<b>Poésie et littérature .....</b>	<b>267</b>
Abdallah EL MOUNTASSIR	
Femmes, poésie et émigration des hommes (1 <sup>er</sup> Anti-Atlas marocain) .....	269
Mustapha EL-ADAK	
Idiomatité et jeux stylistiques dans la poésie rifaine .....	285
Kamal BOUAMARA	
Les formes littéraires brèves: prière, dépréciation et imprécation en kabyle .....	295
Anna Maria DI TOLLA	
Le 'merveilleux' et le 'fantastique' dans les contes oraux amazighs du Maroc .....	309
Allaoua RABEHI	
La métaphore dans l'œuvre de Lounis Aït Menguellet .....	327
Mohand-Akli SALHI	
Les textes poétiques kabyles face à leurs transcrits .....	341
Hassan JOUAD	
Un angle mort des sciences du langage: l'anticipation expiratoire de la phonation .....	353
<b>Linguistique .....</b>	<b>385</b>
Mena LAFKIOUI	
Intonation et topicalisation en berbère .....	387
Seïdh CHALAH	
Contribution à l'étude du schwa kabyle sur le plan phonologique .....	399
Sabrina BENDJABALLAH	
Note sur les noms à voyelle initiale stable en kabyle .....	417
Madjid ALLAOUA	
La construction passive en berbère .....	435

Moha ENNAJI	
Le causatif en amazighe .....	445
Fatsiha AOUMER	
Une opposition perdue: la particule dite 'd'approche' ou la deixis verbale dans un parler kabyle de Bejaïa .....	453
Amina METTOUCHI	
Démonstratifs et construction de la référence en kabyle .....	469
Axel FLEISCH	
Construing motion in Berber .....	485
Fabrizio PENNACHIETTI	
Il sistema preposizionale del berbero nefùsi di Fassâto .....	505
Vermondo BRUGNATELLI	
Négations, participes et figement en berbère: nouvelles hypothèses .....	521
Catherine TAINE-CHEIKH	
L'énoncé négatif en berbère zénaga .....	533
Hermann JUNGRAITHMAYR	
La deuxième personne du pronom en tchadique .....	553
Meftaha AMEUR	
L'emprunt linguistique en berbère: Identification, étendue et motivation .....	565
Aziza BOUCHERIT	
Arbitraire, motivation et référent dans des composés nominaux en berbère .....	581
<b>Aménagement linguistique et standardisation .....</b>	<b>597</b>
Fatima SADIQI	
La standardisation des structures grammaticales des phrases complexes en amazighe .....	599
Chérif SINI	
La notion de scientificité dans le choix d'écrire le kabyle au moyen des caractères latins .....	611
Ramdane ACHOUR	
Problèmes de construction syntaxique de la phrase en kabyle dans les usages modernes en situations formelles .....	623
Mohamed AGHALI-ZAKARA	
Standardisation du berbère : néologie et didactique en touareg .....	635

## IL SISTEMA PREPOSIZIONALE DEL BERBERO NEFÛSI DI FASSÂTO

Fabrizio A. PENNACCHIETTI  
*Università di Torino (IT)*

1. Chiunque si accinga a studiare una lingua straniera rileva con sorpresa e disappunto che il ventaglio di impieghi di una qualsiasi preposizione della propria lingua non coincide mai perfettamente con quello relativo alla preposizione (posposizione o altro genere di apposizione) che nell'altra lingua dovrebbe corrispondere. Anche tra lingue sorelle come l'italiano e il francese si registrano infatti notevoli differenze persino nell'uso di preposizioni etimologicamente connesse. Figurarsi allora quanto maggiore possa essere la distanza tra il sistema preposizionale dell'italiano o del francese e quello dell'arabo o di una qualsiasi delle lingue berbere.

Se usiamo il termine « sistema preposizionale » – concetto che non si è ancora affermato nella linguistica generale – è perché si deve supporre che ogni singolo impiego delle preposizioni sia l'esito del gioco di opposizioni che operano all'interno dell'inventario delle preposizioni stesse. La dinamica di queste opposizioni dovrebbe riflettere le abitudini linguistiche che nel tempo si sono consolidate presso le singole comunità di parlanti nel modo di analizzare e di collegare tra di loro le realtà e gli avvenimenti del mondo extralinguistico. Sorge allora la domanda di quali siano i criteri che possano essere invocati allo scopo di delineare la struttura portante del campo delle opposizioni che interessano le preposizioni. Se infatti si potesse individuare un qualche criterio valido a ricostruire una griglia di riferimento comune a molte lingue, si potrebbe tentare di rappresentare anche graficamente, con un apposito diagramma, la latitudine di impiego di una qualsiasi preposizione e di confrontarla con quella di una preposizione ritenuta omologa di un'altra lingua.

Con il presente articolo si cercherà di classificare le preposizioni proprie o primarie del berbero nefûsi di Fassâto, parlato sull'altopiano a SW di Tripoli, in Libia, facendo uso di una griglia formata dall'intersecarsi a scacchiera di due proprietà, positive o negative, che riteniamo riguardino le preposizioni semanticamente più astratte di ogni lingua. Il metodo di classificazione che adottiamo deriva dalla rielaborazione del modello di rappresentazione che il linguista danese Viggo Brøndal (1887-1942)<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Cf. Brøndal 1967.

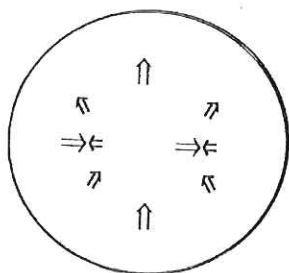
proposte nel 1940 nel quadro della sua teoria sulle preposizioni. La rielaborazione in parola fu pubblicata per la prima volta nel 1974, ma nel corso degli anni è stata oggetto di varie revisioni e aggiornamenti<sup>2</sup>. I quadri teorici che maggiormente hanno influito nella messa a punto di tale metodo sono stati la 'grammatica della dipendenza' di Lucien Tesnière<sup>3</sup> e la 'grammatica correlazionale' di Silvio Ceccato<sup>4</sup>.

Questo contributo vuol essere un affettuoso omaggio a Lionel Galand e Paulette Galand-Pernet da parte di un profano della berberistica che, tuttavia, già dai suoi primi passi nella semitistica, si è sentito accompagnato e guidato dalla loro esemplare e benevola figura di insigni studiosi.

Come si è detto più sopra, il modello che adotteremo per classificare e visualizzare il campo funzionale delle preposizioni è basato sull'intreccio di due coppie di opposizioni. La prima di queste coppie è 'più o meno applicativo'; la seconda è 'più o meno dimensionale'. Questo intreccio di opposizioni è connesso, come vedremo, con la logica dell'azione e con le modalità della percezione. Perciò si ricorrerà a due concetti della 'grammatica cognitiva': quello di *Figura* (*trajector*) e quello di *Sfondo* (*landmark*)<sup>5</sup>.

2. Per illustrare il nostro modello iniziamo con il Diagramma 1.

Diagramma 1



Il disco che riempie lo spazio centrale rappresenta lo *Sfondo* e costituisce il simbolo di ogni parte del discorso che sia in grado di formare assieme a

<sup>2</sup> Cf. Pennacchietti 1974, 1976b, 1978b, 1981, 2005, 2008 e 2009; Tosco 2006.

<sup>3</sup> Cf. Tesnière 1959.

<sup>4</sup> Cf. Ceccato 1961.

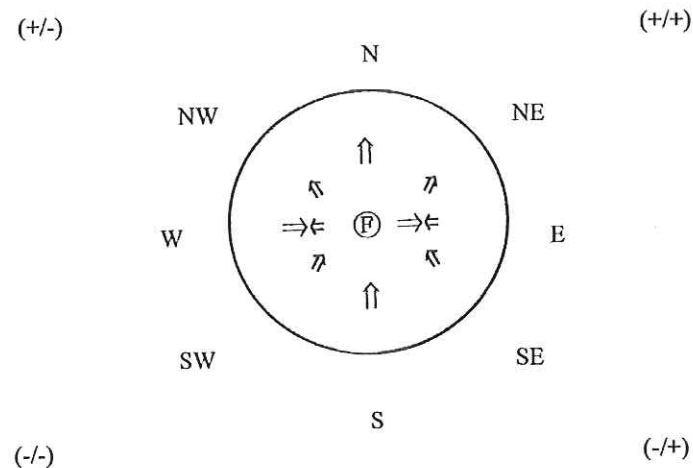
<sup>5</sup> Cf. Taylor 1993, 2002.

una preposizione un sintagma preposizionale (SP). Le frecce al suo interno rappresentano invece la preposizione che è contenuta nel SP. Per esempio, nella frase francese *Je viens de Paris* il toponimo *Paris* costituisce lo *Sfondo* ed è simboleggiato dal disco. A sua volta la preposizione *de*, prima parte del SP *de Paris*, è simboleggiata da una delle frecce (vedremo in seguito quale) contenute nel disco.

In altre parole, il disco, ovvero lo *Sfondo*, rappresenta un sostantivo, un pronome, un sintagma nominale od ogni altra parte del discorso in grado di ricevere davanti a sé una preposizione. Ogni freccia che è all'interno del disco simboleggia invece la preposizione richiesta in un determinato contesto semantico.

3. Al fine di completare la rappresentazione visiva di una relazione che richiede l'intervento di una preposizione si è ritenuto opportuno inserire al centro del modello un disco di minore grandezza in cui è inscritta la lettera maiuscola *F*. Essa sta per *Figura* e simboleggia ogni parte del discorso che possa reggere un SP. Per esempio in una frase come *il vient d'arriver*, dove il SP è *d'arriver* e dove l'infinito *arriver* corrisponde allo *Sfondo*, la *Figura* è costituita dal verbo o sintagma verbale *il vient*. Nella frase più estesa *il vient d'arriver de Lyon* la *Figura* è invece costituita dal segmento *il vient d'arriver*, mentre lo *Sfondo* è costituito da *Lyon*.

Con l'introduzione del simbolo della *Figura* otteniamo il Diagramma 2.



3.1. Le frecce collocate nel semicerchio superiore del disco si irradiano dal centro con le punte rivolte verso l'esterno. Esse simboleggiano le preposizioni che definiamo 'applicative'. Per 'applicatività' si intende la capacità che hanno alcune preposizioni di proiettare mentalmente una **Figura** su uno **Sfondo**. Alla classe delle preposizioni 'applicative' fanno parte, per esempio, le preposizioni francesi *à, chez, vers, pour, sur, par, avant, devant, contre, entre, en* e *dans*. Tale operazione mentale viene definita 'applicazione'.

Sono invece 'retroapplicative' le preposizioni che indicano che una **Figura** emerge o si staglia da uno **Sfondo**, come fanno, per esempio, le preposizioni francesi *de, dès, sans, après, depuis, derrière, sous, selon* e *avec*. L'operazione mentale innescata da questa classe di preposizioni viene definita 'retroapplicazione'.

I segni (+/-) e (+/+) posti ai bordi superiori del diagramma indicano rispettivamente la sottoclasse a cui può appartenere una preposizione 'applicativa'.

3.1.1. Le preposizioni rappresentate dalla freccia rivolta a NE, oltre ad essere 'applicative', sono anche 'dimensionali', distinguendosi per due tratti positivi (+/+). Per 'dimensionalità' si intende la capacità condivisa da alcune preposizioni di esprimere che la **Figura** e lo **Sfondo** coesistono nella stessa sfera spazio-temporale, come fanno, per esempio, le preposizioni 'applicative' francesi *sur, devant, contre, entre, en* e *dans*. Per quanto riguarda, per esempio, *dans*, essa può comparire nella frase *il travaille dans une ferme* perché, oltre ad esprimere un' 'applicazione' (il complemento di luogo), ha anche il compito di segnalare che la **Figura il travaille** e lo **Sfondo une ferme** partecipano della stessa dimensione spaziale e temporale (complemento di luogo circoscritto).

Esistono tuttavia preposizioni che svolgono la funzione contraria di indicare che la **Figura** e lo **Sfondo** non coesistono nella stessa sfera spazio-temporale o che tale coesistenza non è rilevante. Per questa ragione esse vengono definite 'adimensionali'.

3.1.2. Le preposizioni rappresentate dalla freccia rivolta a NW sono sia 'applicative' che 'adimensionali', distinguendosi per un tratto positivo e uno negativo (+/-). È il caso delle preposizioni francesi *à, chez, vers* e *pour*, per le quali, appunto, la coesistenza della **Figura** e dello **Sfondo** nella stessa sfera spazio-temporale non è rilevante. Per esempio l'espressione *être à bonne école* « essere a una buona scuola », contenente la preposizione

'applicativa' *à* (complemento di luogo non circoscritto), si distingue da *être dans une bonne école* soprattutto per il fatto di non contenere il tratto della dimensionalità, che è invece presente nella seconda frase (« essere all'interno di una buona scuola » : complemento di luogo circoscritto, localizzazione dimensionale).

3.1.3. Per quanto riguarda le preposizioni rappresentate dalla freccia rivolta verso Nord (asse verticale), esse sono semplicemente 'applicative', con neutralizzazione dell'opposizione 'dimensionale'-'adimensionale'. Questo sembra essere il caso della preposizione francese *sur*, per esempio *monter sur la table* « salire sul tavolo » ('dimens.') e *rentrer sur les onze heures* « rientrare verso le undici » ('adimens.').

3.2. Mentre nel semicerchio superiore del disco (lo **Sfondo**) le frecce si irradiano dalla **Figura**, le frecce poste nel semicerchio inferiore, come indica la direzione delle loro punte, convergono sulla **Figura** stessa. In questo modo vengono rappresentate le preposizioni 'retroapplicative', cioè le preposizioni che svolgono una funzione opposta a quella delle preposizioni 'applicative'. Mentre le prime indicano che la **Figura** si proietta sullo **Sfondo**, le seconde segnalano al contrario che la **Figura** emerge o si staglia dallo **Sfondo**. Nel caso della preposizione *sans* « senza » la **Figura (F)** viene addirittura proposta all'attenzione mediante la rimozione dello **Sfondo (S)**, per es.: (F) *un homme (S) sans aucun scrupule*.

I segni (-/-) e (-/+) posti ai bordi inferiori del diagramma indicano rispettivamente la sottoclasse a cui può appartenere una preposizione 'retroapplicativa'.

3.2.1. Le preposizioni rappresentate dalla freccia rivolta a SE sono sia 'retroapplicative' che 'dimensionali', distinguendosi per un tratto negativo e uno positivo (-/+). È il caso delle preposizioni francesi *avec* e *selon*. Per fare un esempio, nella frase *il écrit un billet avec le crayon* la preposizione *avec* ha il compito di segnalare che l'azione di scrivere un biglietto compiuta da qualcuno (**Figura**) e la matita impiegata all'uopo (*le crayon: Sfondo*) condividono la stessa dimensione spaziale e temporale<sup>6</sup>.

<sup>6</sup> Si potrebbe obiettare che, in italiano come in francese, si dice anche *scrivere a matita, écrire au crayon*, con le preposizioni 'applicative adimensionali' *a* e *à*. In questo caso, tuttavia, *a* e *à* esprimono un complemento di modo, non di strumento, e *matita* e *crayon* non sono sostantivi referenziali, non rimandano cioè a una realtà o a un evento reperibili.

D'altra parte si può affermare che *il écrit un billet avec le crayon*, proprio per il fatto di contenere la preposizione 'retroapplicativa' *avec*, è l'esito della trasformazione di una frase per così dire 'applicativa', per es.: *il emploie le crayon pour écrire un billet*. In questa seconda frase compare la preposizione 'applicativa' *pour* che serve a proiettare la **Figura** *il emploie le crayon* sullo **Sfondo** *écrire un billet*. L'attenzione in questo caso è focalizzata su *le crayon* (F), mentre *un billet* designa la finalità (lo **Sfondo**) del suo impiego. Nel caso invece di *il écrit un billet avec le crayon* l'attenzione si concentra su *un billet* (F), sicché *le crayon* viene declassato al ruolo di strumento (S). Ancora un esempio. Il sintagma nominale *une marmite avec couvercle*, in cui di nuovo compare la 'retroapplicativa' *avec*, sembra presupporre un enunciato come *il y a un couvercle sur une marmite*, dov'è invece presente la preposizione 'applicativa' *sur*.

3.2.2. Le preposizioni rappresentate dalla freccia rivolta a SW sono sia 'adimensionali' che 'retroapplicative', distinguendosi pertanto per due tratti negativi (-/-). È questo il caso delle preposizioni francesi *de*, *dès* e *sans*. Esse hanno il compito di segnalare che la **Figura** e lo **Sfondo** non sono necessariamente presenti nella stessa sfera spaziale e temporale. Ma al contempo esse innescano, come la preposizione *avec* vista nel paragrafo precedente, un'operazione mentale di tipo 'retroapplicativo'. Si vedano a questo proposito le preposizioni *dès* e *de* negli esempi (F) *un fleuve navigable* (S) *dès sa source*; (F) *il vient* (S) *de Londres*; (F) *le vélo* (S) *de Jacques*; (F) *bicyclette* (S) *de dame*; (F) *la ville* (S) *de Marseille*; (F) *aimé* (S) *de tout le monde*; (F) *un vase plein* (S) *de roses*; (F) *parler* (S) *de tout*; (F) *il le blessa* (S) *de son épée*; (S) *de cette manière* (F) *tu ne vaincras pas*, ecc.

Grazie alla sua assoluta astrattezza (-/-) la preposizione *de* è in francese lo strumento principale per trasformare proposizioni in sintagma nominali e per modificare l'orientamento attenzionale implicito in un enunciato da 'applicativo' a 'retroapplicativo'. Negli esempi (1a) *maintenant il vient de Londres*; (2a) *le vélo de Jacques*; (3a) *bicyclette de dame*; (4a) *la ville de Marseille*; (5a) *aimé de tout le monde*; (6a) *un vase plein de roses*; (7a) *parler de politique*; (8a) *il le blessa de son épée*; e (9a) *de cette manière tu ne vaincras pas* la preposizione *de* attribuisce infatti al sintagma nominale che la segue (ovvero allo **Sfondo**) una priorità cognitiva che è manifesta nelle relative presupposizioni. Queste ultime possiamo ricostruirle come segue: (1b) *auparavant il était à Londres*; (2b) *Jacques a un vélo*; (3b) *même les dames vont à bicyclette*; (4b) *Marseille est une ville*; (5b) *tout le*

*monde l'aime*; (6b) *des roses remplissent un vase*; (7b) *la politique est un sujet de discussion*; (8b) *son épée l'a touché*; (9b) *tu as une conduite qui entraînera un effet contraire*. Vediamo dunque che il sostantivo che nelle proposizioni (a) è preceduto da *de* ricopre nelle proposizioni (b) il ruolo rilevante di soggetto, di oggetto, di predicato nominale o di complemento di luogo o di modo.

3.2.3. Per quanto riguarda infine le preposizioni rappresentate dalla freccia rivolta verso Sud (asse verticale), esse sono semplicemente 'retroapplicative', con neutralizzazione dell'opposizione 'dimensionale' contro 'adimensionale'. Non sembra che in francese esistano preposizioni primarie e astratte di questo tipo. Rientrano tuttavia in questa categoria, in francese come in altre lingue, preposizioni secondarie di chiaro contenuto situativo, indicanti cioè una specifica posizione nello spazio o nel tempo della **Figura** rispetto allo **Sfondo**, per es.: (F) *le printemps vient* (S) *après l'hiver*; (S) *depuis le mariage* (F) *elle a beaucoup changé*; (F) *se cacher* (S) *derrière un arbre*; (F) *affirmer* (S) *sous serment*. In questi esempi allo **Sfondo** viene assegnata una sorta di priorità: prima viene l'inverno, poi la primavera; prima ci si sposa, poi la vita matrimoniale incide sul carattere; prima vedi l'albero, poi scopri chi ci sta dietro; prima si giura, poi si dichiara qualcosa d'importante.

Non esistono al contrario in francese né in altre lingue originarie dell'Europa preposizioni che coincidano con le frecce poste sull'asse orizzontale del disco. Preposizioni di questo tipo sono tuttavia tipiche del semitico occidentale, che comprende le lingue aramaiche, cananaiche, nord- e sud-arabiche e le lingue semitiche d'Etiopia<sup>7</sup>. La preposizione rappresentata dalle frecce contrapposte sul fianco sinistro (ad Ovest) del disco centrale è puramente 'adimensionale' (si veda in arabo la preposizione *li-* « a/di ») con neutralizzazione dell'opposizione 'applicativo' contro 'retroapplicativo', mentre la preposizione rappresentata dalle frecce contrapposte sul fianco destro (ad Est) del disco centrale è meramente 'dimensionale' (si veda in arabo la preposizione *bi-* « in/con »).

Prendendo in considerazione unicamente le opposizioni di '± dimensionalità' e di '± applicatività' e tenuto conto di quanto precedentemente detto, otteniamo per il sistema preposizionale francese il Diagramma 3.

<sup>7</sup> Cf. Pennacchietti 1974.

Diagramma 3: Francese

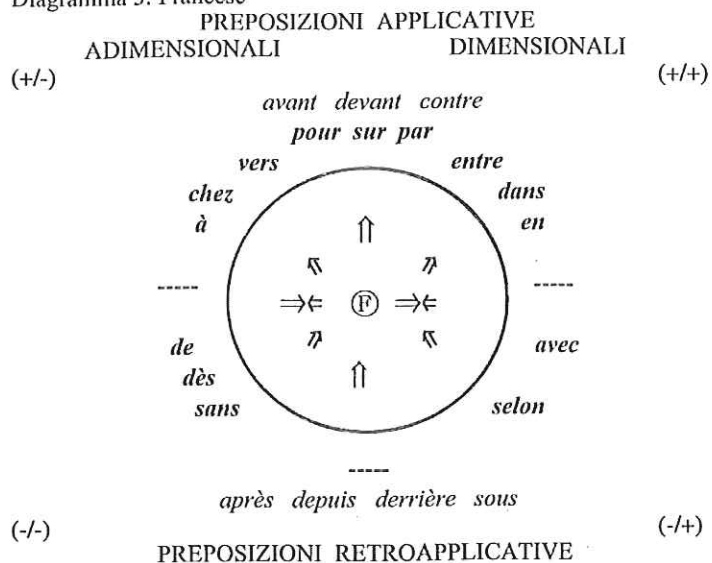
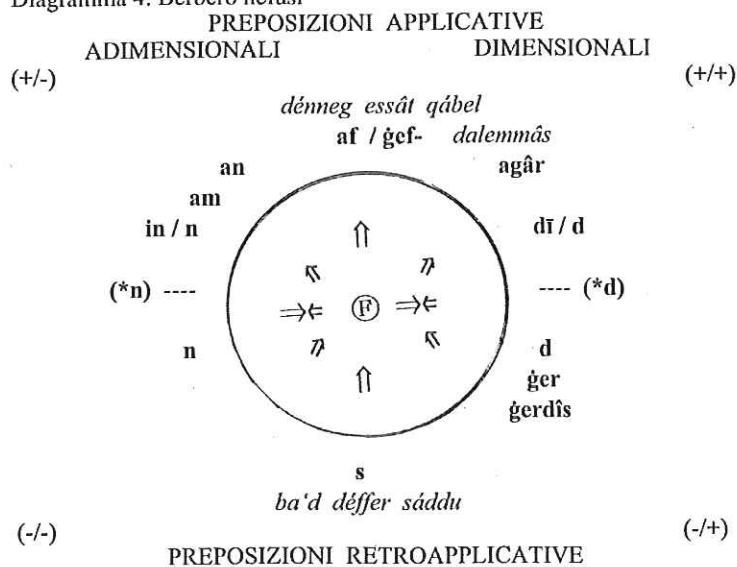


Diagramma 4: Berbero nefùsi



4. In confronto al sistema preposizionale del francese rappresentato dal Diagramma 3, il sistema preposizionale del berbero nefùsi, che raffiguriamo con il Diagramma 4, mostra alcuni tratti specifici.

Il tratto più rilevante del sistema preposizionale del nefùsi è certamente la posizione che nel modello occupa la preposizione *s*<sup>8</sup>. Essa sembra appartenere alle preposizioni meramente 'retroapplicative' e come tale ha da essere collocata in corrispondenza con l'asse verticale del disco, in posizione Sud. La sua refrattarietà all'opposizione 'dimensionale'- 'adimensionale' si manifesta nella vasta gamma dei suoi impieghi, i quali spaziano dall'area 'dimensionale' (SE) con l'espressione dei complementi di strumento<sup>9</sup>, di concomitanza<sup>10</sup> e di prezzo<sup>11</sup>, fino all'area 'adimensionale' (SW) con l'espressione dei complementi partitivo<sup>12</sup>, di origine<sup>13</sup>, di motivazione<sup>14</sup>, di argomento<sup>15</sup> e di misura<sup>16</sup>.

In ambito semitico è raro trovare una preposizione 'retroapplicative' passibile di una tale latitudine di impieghi. Una preposizione simile è tuttavia presente in amarico. Si veda *kä-* / *tä-*, una preposizione che, come ebbe a dire Praetorius, abbraccia « die zum Teil ganz verschiedenen und einander gradezu widersprechenden Bedeutungen *von*, *aus*; *bei*, *mit*; *hin*, *zu*. »<sup>17</sup> Un'analogia latitudine di impieghi esibisce in alcuni dialetti del neo-

<sup>8</sup> Francesco Beguinot registra questa preposizione in quattro varianti: *sī*, *sī*, *sē* e *s*, informando che le ultime due sono le più comunemente usate, cf. Beguinot 1942, p. 130; pp. 308-309. La traduzione che ne dà è: « da, di (moto da luogo), con, per (strumentale) » (p. 130) e « da, per, con » (p. 309).

<sup>9</sup> Cf. Beguinot 1942: p. 141, *bān uggātūn sē lemdēffa' af lebrāz n Etlürk* « cominciarono a sparare coi cannoni sul forte dei Turchi. »

<sup>10</sup> Cf. Beguinot 1942: p. 160, *yuséd sīs in aḡabbāz* « venne con essa (la cassa) dal panettiere. » Non si tratta di un complemento di compagnia perché non si riferisce ad un essere vivente. In tal caso viene impiegata la preposizione *d*, per es.: p. 131, *ūgur d aterrās ūh* « va con quest'uomo! »

<sup>11</sup> Cf. Beguinot 1942: p. 140, *yisgāren ūha s kémma?* « questa legna per quanto (si vende)? »

<sup>12</sup> Cf. Beguinot 1942: p. 141, *Žādo tmurā s tmurāwin n drār n Infūsen* « Giado è uno dei paesi dell'altipiano dei Nafusa. »

<sup>13</sup> Cf. Beguinot 1942: p. 142, *ibušilen ttākkaren s errošen* « i ragazzi stanno guardando dalla finestra »; p. 161, *édhen ... sī aḡfēnek an iḡārnēnek* « ungitì ... dal capo ai piedi! »

<sup>14</sup> Cf. Beguinot 1942: p. 141, *At Fassāto mešhūret yerḡā sē dī* « gli At Fassato sono famosissimi per l'olio »; p. 151, *uttāgged sā ḡāza* « non temere di nulla! »

<sup>15</sup> Cf. Beguinot 1942: p. 161, *yeshlū sīs eltākem ellebtār* « senti di lui (avendo inteso parlare di lui) il principe del mare. »

<sup>16</sup> Cf. Beguinot 1942: p. 141, *neč akbarēnek sē telt senin* « io sono maggiore di te di tre anni » (*akbarēnek* = 'maggiore-di-te').

<sup>17</sup> Cf. Praetorius 1878, pp. 267-268; Teferra-Hudson 2007, pp. 47, 80-81; Pennacchietti 1974a, p. 195.



aramaico nord-orientale, nell'area di frontiera tra Turchia, Iraq e Iran, anche la preposizione *min* / *m-*. Questa infatti può significare tanto « da » (*from*, 'adimens.')

quanto « con » (*with*, 'dimens.')

<sup>18</sup>. Tuttavia in neo-aramaico *min* come preposizione 'dimensionale' ha valore esclusivamente comitativo. Ogni altro impiego 'dimensionale' (strumentale, ecc.) in questa lingua è infatti delegato a *b-*. Al contrario in berbero nefùsi *s*, in quanto preposizione 'dimensionale', ha soprattutto valore strumentale poiché l'impiego comitativo è assegnato alla preposizione *d-*<sup>19</sup>. Un altro aspetto singolare di *s* è quello di fungere, sotto forma di *sī*, anche da congiunzione subordinativa temporale: « quando.<sup>20</sup> » In questo caso *sī* trova un parallelo in alcuni dialetti neoarabi nell'impiego congiunzionale di *min* con il significato di « allorché, quando.<sup>21</sup> »

Sotto l'asse verticale del modello sono da collocare, oltre a *s*, anche preposizioni molto meno astratte, di significato palesemente 'situativo', come *ba'd* « dopo », *déffer* « dietro » e *sáddu* « sotto. »<sup>22</sup>

4.1. In corrispondenza con l'estremità opposta dell'asse verticale, in posizione Nord, sta invece la preposizione puramente 'applicativa' *af* « su. » Essa viene sostituita da *gef-* in presenza di pronomi personali suffissi. Oltre a indicare una posizione superiore, *af* è usata anche per il complemento di argomento (« in merito a », 'dimens.')

<sup>23</sup> e per il complemento di favore o sfavore (« per / contro », 'adimens.')

<sup>24</sup>. In alto sull'asse verticale sono infine da collocare le preposizioni 'situative' *démmeg* « sopra », *essât* « davanti a » e *qâbel* « prima di. »<sup>25</sup> La preposizione *agâr* « tra »<sup>26</sup>, più astratta delle

<sup>18</sup> Cf. Khan 2008, pp. 440-441, 816, 1335-1336: *mæn*, *m-* « from, with »; Pennacchietti 2008, p.154 e Pennacchietti 2009, pp.43-44.

<sup>19</sup> Cf. Beguinot 1942, p. 131.

<sup>20</sup> Cf. Beguinot 1942, pp. 132, 309.

<sup>21</sup> Cf. Brockelmann 1961, vol. II, p. 542; McCarthy-Raffouli 1964, p. 443: *min* « when, as soon as, from the time that, since. »

<sup>22</sup> Cf. Beguinot 1942, p. 131.

<sup>23</sup> Cf. Beguinot 1942: p. 148, *neššdâg geir aġfêk d af lahwâlennek* « chiedo solo di te e delle tue condizioni »; p. 176, *yaġkém af twessért sê qušši n ufsémmes* « condannò la vecchia al taglio di una mano », alla lettera « sulla vecchia col taglio. »

<sup>24</sup> Cf. Beguinot 1942: p. 178, *žžeytémwen tlaħarêft ġefi* « la vostra venuta è stata una disgrazia per me. »

<sup>25</sup> Cf. Beguinot 1942, p. 131.

<sup>26</sup> Cf. Beguinot 1942, p. 131. Beguinot registra anche *dalemâmâs* « dentro » che in realtà è una locuzione preposizionale poiché risulta composta da *di* / *d* e da *alemâmâs* « centro, mezzo » (p. 271), ossia « in mezzo a »: p. 198, *ižemma 'â dalemâmâs nê brîd* « si sedette in mezzo alla via. »

precedenti, va probabilmente collocata nel settore di NE, quello 'applicativo dimensionale'.

4.2. Il settore di NW ('adimens. appl.') del semicerchio superiore del disco è adatto a contenere tre preposizioni: *in* « a »<sup>27</sup> (cf. arabo *li-*), *am* « come »<sup>28</sup> (cf. arabo *ka-*) e *an* « chez; finché »<sup>29</sup> (cf. arabo *ħattâ*). A sua volta la preposizione genitivale *n* / *en* / *nê* « di »<sup>30</sup> è destinata al settore di SW ('adimens. retroappl.') del semicerchio inferiore. La presenza in questa posizione di un'unica preposizione è giustificata dal fatto che la *s* posta sull'asse verticale è in grado di esprimere ogni tipo di relazione ablativa. Per quanto riguarda il settore di NE ('dimens. appl. '), ad esso fanno riferimento le preposizioni *di* / *d* « in »<sup>31</sup> e *agâr* « tra, fra. »<sup>32</sup>

L'inventario delle preposizioni del berbero nefùsi comprende ancora tre preposizioni: *d* « con » (comitativo; cf. arabo *ma'a*)<sup>33</sup>, *ger* « presso » (cf. arabo *inda*)<sup>34</sup> e *gerdîs* « vicino a. »<sup>35</sup> Riteniamo che esse debbano essere collocate nel settore di SE ('dimens. retroappl.') del semicerchio inferiore del disco. Caratteristica singolare di *d* « con » è di fungere anche da congiunzione coordinativa: « e. »<sup>36</sup>

4.3. La presenza in tutti e due i settori di destra, ossia nei settori 'dimensionali', quello di NE ('appl.') e quello di SE ('retroappl. '), di due

<sup>27</sup> Con funzione di indice del moto a luogo e del dativo, cf. Beguinot 1942: p. 130, *úgur in elméderset* « va a scuola! »; *yemlâs n bušil* « disse al fanciullo », lett. « gli disse al fanciullo »; *in mâmmô turîd?* « a chi hai scritto? »

<sup>28</sup> Cf. Beguinot 1942: p. 130, *yugûr ašviyad ih illbâħâr am el'attennes* « andò il pescatore al mare secondo il suo costume (come sua abitudine). »

<sup>29</sup> Cf. Beguinot 1942: p. 131, *anéns al-laħbâbennaġ* « pemoiteremo presso i nostri amici »; p. 165, *ħutta šek qim dūs an tğired d iġâssen am iġâssen iħa* « resta anche tu là finché sia divenuto ossa come quelle ossa »; p. 198, *an žallit addyanwoť elbâbûr* « a mezzogiorno arriverà il vapore. »

<sup>30</sup> Cf. Beguinot 1942, p. 41; p. 141, *drâr n Infusen* « l'altipiano dei Nefùsa. »

<sup>31</sup> Cf. Beguinot 1942, p. 130; p. 142, *kemma taqğimed dî Zwâra?* « Quanto tempo ti sei trattenuto a Zwâra? »

<sup>32</sup> Cf. Beguinot 1942: p. 131, *agâr Žemmâri d Mézzu* « fra Gemmari e Mezzu. »

<sup>33</sup> Cf. Beguinot 1942, p. 65; p. 131, *úgur d aterrâs ūħ* « va con quest'uomo! »

<sup>34</sup> La preposizione *ger* con i pronomi personali suffissi è l'equivalente di « avere », cf. Beguinot 1942, pp. 64, 131; p. 197, *aġrés (ger-és) tmaġğit ismémnes Taffâ* « egli ha una moglie chiamata Taffâ. »

<sup>35</sup> Cf. Beguinot 1942, pp. 116, 298.

<sup>36</sup> Come congiunzione *d* assume anche le forme *ed*, *dê* e *ded*, cf. Beguinot 1942: p. 133, *aterrâs det-tmaġğit* « un uomo e una donna »; p. 161, *iğğêti dūs d yekmî* « lo lascio là ed entrò. » Anche in turco il morfema equivalente a « con », ossia la posposizione *ile*, funge da congiunzione « e », ma non tra preposizioni.

preposizioni in dentale sonora [d], cioè *di / d* « in » e *d* « con (comit.) », induce a pensare che entrambe risalgano ad un'ipotetica preposizione \**d*, puramente 'dimensionale', da collocare pertanto in corrispondenza con l'estremità destra dell'asse orizzontale del modello. Alla luce di quest'ipotesi, a partire da un'unica preposizione \**d* si sarebbero col tempo differenziate, sia morfologicamente sia funzionalmente, due preposizioni distinte: una specificamente locativa, *di / d* « in » (per es. *diyed* « in me »<sup>37</sup>), l'altra propriamente comitativa, *d* « con » (per es. *didi* « con me »<sup>38</sup>). Se tale ipotesi potesse essere confermata, la preposizione \**d* « in / con » rappresenterebbe l'equivalente funzionale della preposizione antico-egiziana *m* « in / con (strum.) »<sup>39</sup>, dell'omologa preposizione semitica occidentale *b-* e della preposizione semitica orientale, ovvero accadica, *in(a)*<sup>40</sup>. Con la rilevante differenza, tuttavia, che la preposizione berbera \**d* non esprime lo strumentale (già indicato da *s*), bensì il comitativo, funzione per la quale, tanto l'antico egiziano quanto il semitico in generale, hanno dovuto crearsi un'apposita preposizione<sup>41</sup>. Per quanto riguarda il fenomeno dell'emergere di due preposizioni morfologicamente e funzionalmente distinte da un'unica preposizione più antica si veda il caso di accadico *ištu* « da »<sup>42</sup> e *išti* « con (comit.) »<sup>43</sup>, che evidentemente derivano da una preistorica preposizione puramente 'retroapplicativa' \**išt-* « da / con (comit.) ».

4.4. Quanto si è detto a proposito di un'ipotetica preposizione berbera preistorica \**d* da collocare in corrispondenza con l'estremità destra dell'asse orizzontale del modello, può essere ripetuto riguardo ad un'altrettanto ipotetica preposizione \**n* da collocare in corrispondenza con l'estremità sinistra dello stesso asse orizzontale. Si è visto che il lato sinistro ('adimens.') del modello è destinato ad ospitare in due settori distinti, rispettivamente rivolti a NW e a SW, due preposizioni in nasale dentale: *in / n* « a » e *n / en / nē* « di. » È probabile che, a livello sincronico<sup>44</sup>, entrambe

<sup>37</sup> Cf. Beguinot 1942, pp. 117, 278.

<sup>38</sup> Cf. Beguinot 1942, pp. 116, 279.

<sup>39</sup> Cf. Loprieno 1995, p. 100: « in, by, with, at. »

<sup>40</sup> Cf. Von Soden 1969, p. 164: « in, an, zur Zeit von; durch, mittels; unter; von, aus. »

<sup>41</sup> Cf. antico egiziano *ni'* (Loprieno 1995, p. 100), accadico *išti*, ebraico *'im*, aramaico *'am*, arabo *ma'a*, etiopico classico *maslä* (Pennacchietti 1974). »

<sup>42</sup> Cf. Von Soden 1969, p. 165: *ištu* « von — weg, aus, seit. »

<sup>43</sup> Cf. Von Soden 1969, pp. 165-166: *išti* « mit, bei. »

<sup>44</sup> Dal punto di vista diacronico la preposizione *in* « a » sembra invece derivare dalla fusione di *n* con il pronome determinativo berbero *i* con cui tutti gli altri dialetti berberi esprimono il dativo. Lionel Galand (1966, pp. 296-297; 1969, pp. 98-99) ha avuto il merito di scoprire l'origine pronominale di questa particella dativa.

rappresentino due impieghi morfologicamente e funzionalmente differenziati di un'unica e sola preposizione, \**n*. Si noti infatti che, con i *verba donandi et dicendi*, la preposizione *in* assume la forma *n* e può richiedere di essere anticipata da un pronome suffisso al verbo, riferito al destinatario o interlocutore<sup>45</sup>. Inoltre, *in* « a », assieme ad *af* « su, per », non è in grado di unirsi a pronomi suffissi, mentre *n* « di » è addirittura diventato un costituente del pronome suffisso possessivo, per es. *taddärtémmu* « la mia casa » (*taddärt+ém-u*), *tímmu* « (la) mia » (*tí+nn-u*)<sup>46</sup>. »

Se realmente le preposizioni *in* « a » ('appl.') e *n* « di » ('retroappl.') risalgono ad un'unica preposizione \**n* « a / di », puramente 'adimensionale', esse costituirebbero un interessante parallelo con le preposizioni *di* « in » e *d* « con » di cui si è più sopra ipotizzata una comune origine dalla preposizione puramente 'dimensionale' \**d* « in / con. »

Con la coppia \**n* e \**d*, da porre ai due estremi dell'asse orizzontale del modello, il berbero nefùsi conserverebbe allora la traccia di un antico sistema preposizionale, fondamentalmente impostato sugli assi orizzontale (\**n* < \**d*) e verticale (*af* < *s*). Di tale sistema, che potremmo definire cruciforme<sup>47</sup>, si riscontrano significativi riflessi in altre lingue dell'area mediterranea, quali l'antico egiziano e il semitico. Tra le lingue semitiche quella che sembra rispecchiare con maggiore fedeltà tale impostazione tipologica è l'arabo classico, sebbene esso nella sua preistoria abbia introdotto nuove preposizioni come *min*, *ma'a* e *fi*.

Per confrontare il sistema preposizionale del berbero nefùsi con il sistema preposizionale dell'arabo classico riproduciamo un diagramma che è stato pubblicato in articoli recenti<sup>48</sup>.

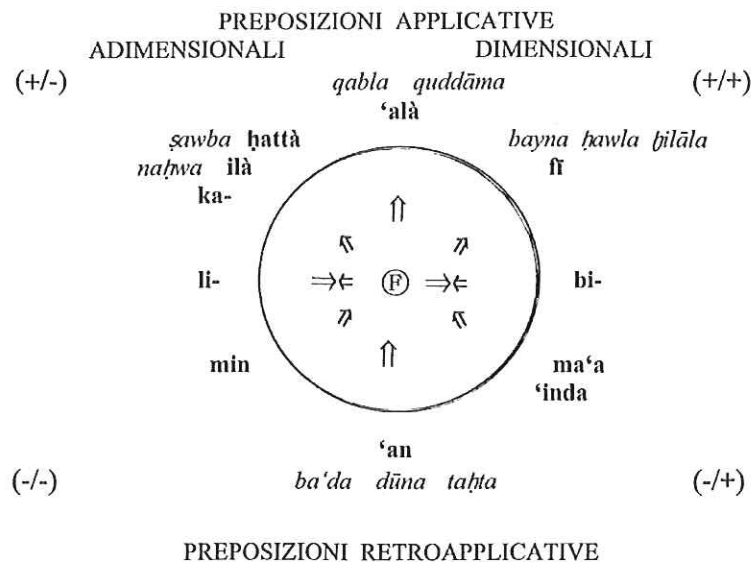
<sup>45</sup> Cf. Beguinot 1942: p. 195, *yimlú ššid n úrag* « disse il leone alla volpe »; p. 198, *yemlá-s ettázer ih n essultán* « disse quel mercante al re », alla lettera « gli disse quel mercante al re. »

<sup>46</sup> Cf. Beguinot 1942, pp. 117-119.

<sup>47</sup> Cf. Pennacchietti 1974, pp. 205-208.

<sup>48</sup> Cf. Pennacchietti 2005, p. 298; idem 2008, p. 157; idem 2009, pp. 44-45.

Diagramma 5: Arabo classico



#### Riferimenti bibliografici

- BEGUINOT, F., 1942. *Il Berbero Nefūsī di Fassāto. Grammatica, testi raccolti dalla viva voce, vocabolarietti*, 2<sup>ème</sup> ed., Roma : Istituto per l'Oriente.
- BROCKELMANN, C., 1962. *Syrische Grammatik mit Paradigmen, Literatur, Chrestomathie und Glossar*, 9<sup>ème</sup> ed., Leipzig : Verlag Enzyklopädie.
- BRØNDAL, V., 1967. *Teoria delle preposizioni. Introduzione a una semantica razionale*, Milano 1967 : Silva (ed.) (*Præpositionernes Theori*, København 1940 ; *Théorie des prépositions. Introduction à une sémantique rationnelle*, Copenhagen 1950 : Ejnar Munksgaard).
- CECCATO, S., 1961. La meccanizzazione delle attività umane superiori, *Civiltà delle macchine*, 4 : 1-4.
- CECCATO, S., 1961. La traduzione nell'uomo e nella macchina, *Civiltà delle macchine* 5 : 55-61.

- GALAND, L., 1966. Les pronoms personnels en berbère, *Bulletin de la Société Linguistique de Paris*, 61 : 286-298.
- GALAND, L., 1969. Types d'expansion nominale en berbère, *Cahiers Ferdinand de Saussure*, 25 : 83-100.
- KHAN, G., 2008. *The Neo-Aramaic Dialect of Barwar, Vol. 1: Grammar*. Leiden – Boston : Brill.
- LOPRIENO, A., 1995. *Ancient Egyptian. A linguistic introduction*. Cambridge : Cambridge University Press.
- Mc CARTHY, R.J. & RAFFOULI F., 1964. *Spoken Arabic of Baghdad. Part One, Grammar and Exercises*. Beirut : Librairie Orientale.
- PENNACCHIETTI, F.A., 1974. Appunti per una storia comparata dei sistemi preposizionali semitici, *Annali dell'Istituto Orientale di Napoli*, 34, N.S. 24 : 161-208.
- PENNACCHIETTI, F.A., 1976. La prepozicia sistema de Esperanto, *Esperantologiaj Kajeroj*, 1 : 137-153. Budapest : Katedro pri Generala kaj Aplika Lingvistiko, Filologiscienca Fakultato, Universitato Eötvös Loránd.
- PENNACCHIETTI, F.A., 1978a. Considerazioni sulla preposizione berbera n, *Atti del II° Congresso Internazionale di Linguistica Camito-Semitica, Firenze 16-19 aprile 1974*. Firenze : Istituto di Linguistica e di Lingue Orientali, Università di Firenze. 307-314.
- PENNACCHIETTI, F.A., 1978b. Uno sguardo comparativo sul comparativo semitico, *Atti del I° Convegno Italiano sul Vicino Oriente Antico, Roma, 22-24 aprile 1976 (Orientis Antiqui Collectio, XIII)*, Roma : Centro per le Antichità e la Storia dell'Arte del Vicino Oriente. 175-197.
- PENNACCHIETTI, F.A., 1981. Indicazioni preliminari sul sistema preposizionale dell'eblaita, in L. Cagni (ed.), *La lingua di Ebla. Atti del Convegno internazionale (Napoli, 21-23 aprile 1980)*, Napoli. 291-319.
- PENNACCHIETTI, F.A., 2005. Sull'etimologia e sul significato della preposizione araba 'an, in B. Burtea, J. Tropper, H. Younansardaroud (Hrsg.), *Studia Semitica et Semitoamitica. Festschrift für Rainer Voigt anlässlich seines 60. Geburtstages am 17. Januar 2004*, Münster : Ugarit-Verlag (*Alter Orient und Altes Testament*, Band 317). 283-306.
- PENNACCHIETTI, F.A., 2008. Preposizioni semitiche tra diacronia e sincronia: il caso dell'arabo e dell'ebraico biblico, *Aula Orientalis*, 26 : 143-159.

- PENNACCHIETTI, F.A., 2009. The Prepositional System of Classical Syriac and that of Sureth, in Robin Beth Shamuel (ed.), *Proceedings of the 4th Syriac Language Conference*, Duhok (Iraq) : Beth Mardoatha. 35-49.
- PRAETORIUS, F., 1878. *Die amharische Sprache*. Halle: Georg Olms.
- TAYLOR, J.R., 1993. Prepositions: Patterns of polysemization and strategies of disambiguation, in C. Zelinsky-Wibbelt (ed.), *The Semantics of Prepositions*, Berlin / New York : Mouton de Gruyter. 151-175.
- TAYLOR, J.R., 2002. *Cognitive Grammar*. Oxford : University Press.
- TESNIERE, L., 1959. *Éléments de syntaxe structurale*. Paris : C. Klincksieck.
- TOSCO, M., 2006. Towards a geometry of appositional systems, A preliminary investigation of Gawwada, in P.G. Borbone, A. Mengozzi, M. Tosco, *Loquentes linguis. Linguistic and Oriental Studies in Honour of Fabrizio A. Pennacchetti*, Wiesbaden : Harrassowitz Verlag. 695-702.
- VON SODEN, W., 1969. *Grundriss der Akkadischen Grammatik*. Roma: Pontifical Biblical Institute.